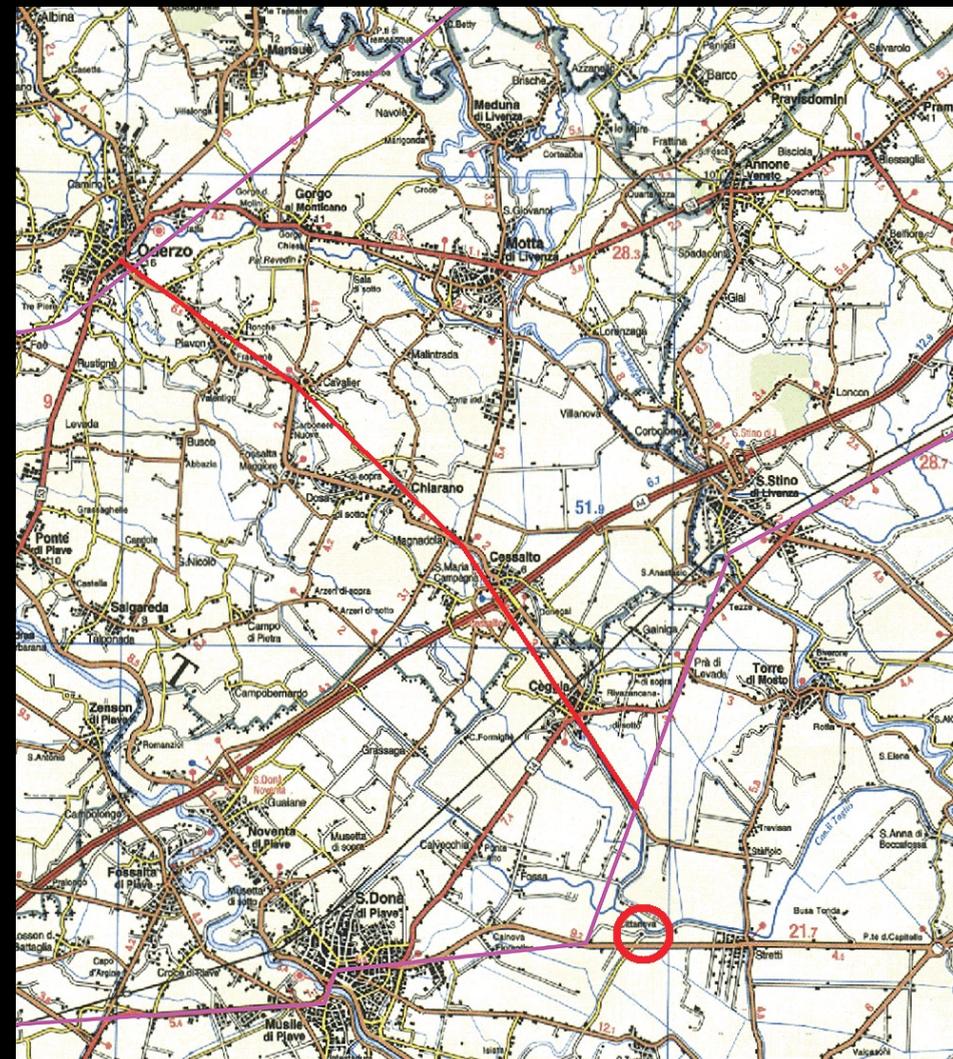




DUSSO ELIO



**L'antico raccordo stradale romano
tra Oderzo e la via Annia**

L'antico raccordo stradale romano tra Oderzo e la via Annia
La fistula di raccordo tra la consolare Postumia e la consolare Annia, la Tabula Peutingeriana, la straordinaria vicinanza dell'incrocio di Ceggia con Cittanova sede del primo Vescovado opitergino precursore della Serenissima repubblica di Venezia.

L'area veneto friulana non è mai stata sufficientemente studiata al fine di individuare le vie di comunicazione antiche per separarle da quelle di epoche diverse e da quelle moderne. Gli studi ufficiali più recenti sono stati pubblicati negli anni '60 del novecento dal cartografo padovano Luciano Bosio che li ha fatti a tavolino

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee; senza il permesso tutto è vietato a prescindere. Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti.

E invece no! non deve essere così!

Per questo la Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner del sito web "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle assurde imposizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati sono costretti a scrivere la storia anche così!



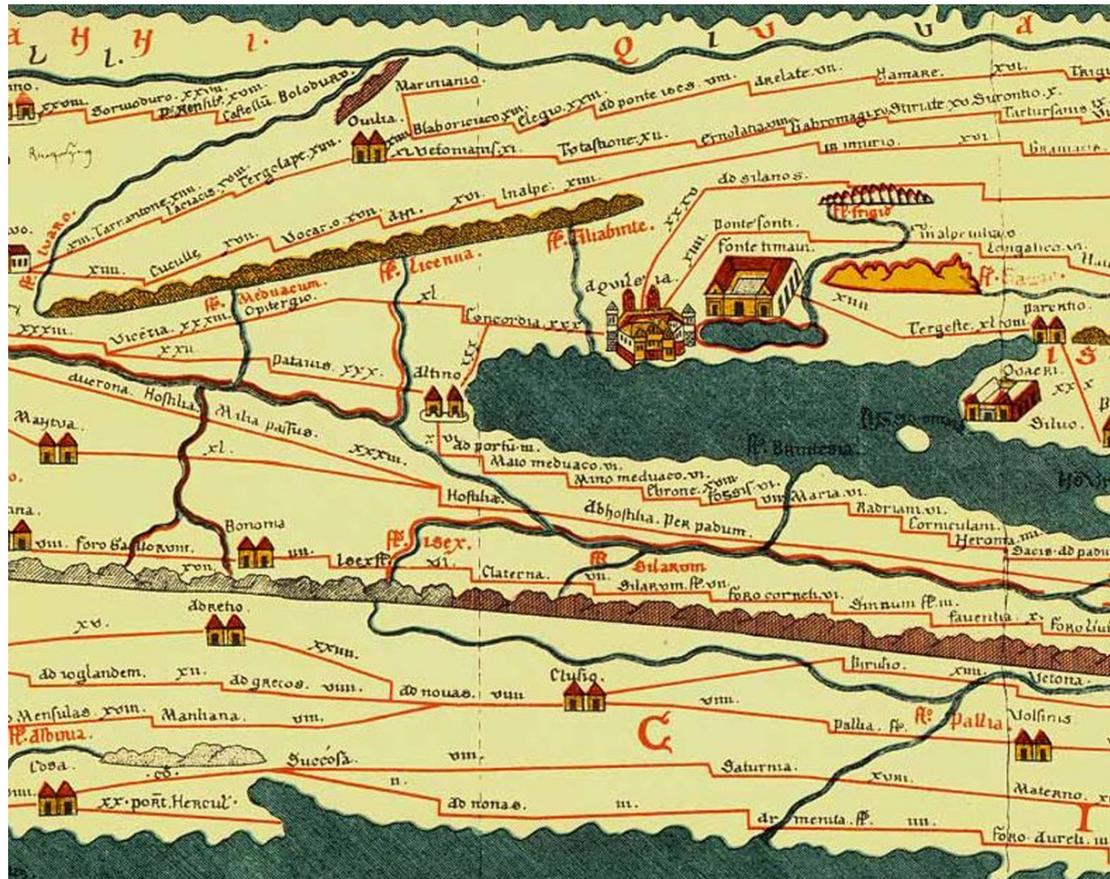
Carta geografica del territorio con le due strade consolari ed il raccordo stradale proposto.
Nel cerchio la città opitergino-veneziana di Cittanova.

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questo studio è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato e-book da:
Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 28-02-2019.

rimescolando notizie già note e producendo conclusioni discutibili. Per poter fare un adeguato studio topografico o geografico invece, bisogna innanzitutto frequentare il territorio, bisogna avere mezzi e tantissimo tempo a disposizione. Internet inoltre oggi offre la possibilità di consultare gli studi e le ricerche fatti da altri e, pubblicando, offrire ad altri gli spunti per proseguire e sviluppare ancora nuove ricerche.

Ho trovato molto utile il lavoro sulla via consolare Annia nel tratto da Altino ad Aquileia fatta da un aeroclub veneto che ha volato per molte ore e filmato le tracce di questa antica strada nel periodo delle arature primaverili ed ha permesso di verificarne l'intero percorso. Utili sono state le tesi di laurea di alcuni studenti soprattutto esteri che hanno radunato informazioni e documenti sconosciuti perché lo Stato italiano stenta a digitalizzare e non cura la messa in rete dei documenti di archivio.



La Tabula Peutingeriana nel settore in cui raffigura l'alto Adriatico.

Alcuni tratti delle vie consolari antiche, pur essendo abbondantemente accertate sul terreno, non sono ancora ufficialmente dichiarate e quindi non vengono insegnate a scuola e non permettono di dare lo spunto agli studenti per proseguire gli studi in altre direzioni. Permangono quindi le convinzioni ormai sorpassate del cartografo che definiva i percorsi solo in base alla metrica riportata dagli scritti antichi come la Tabula Peutingeriana, l'Itinerario Burdigalense e l'Itinerario Antoniniano, e non dall'effettivo tracciato stradale rilevabile e misurabile oggi sul terreno. Lo scopo primario del presente scritto è quello di promuovere una soluzione sul raccordo tra le

vie consolari Postumia e Annia che sono ormai state abbondantemente accertate nel loro intero tracciato stradale ma non ufficializzate.

Concausa di questo problema irrisolto è la Tabula Peutingeriana che disegna la consolare Postumia fino a Opitergium e poi la collega a sud-est in direzione di Julia Concordia invece di farla proseguire sul suo tracciato originale. Oggi sappiamo benissimo che le due consolari erano separate e distinte nell'intero loro percorso, ma che in un certo periodo della storia romana fu costruito un raccordo viario atto ad accorciare gli itinerari dei viaggiatori e delle merci. La Tabula Peutingeriana è uno stradario romano di periodo alto medievale tratto da altre carte di epoca tardo antica in cui sono riportate solo alcune delle strade che congiungevano le città più importanti del mondo conosciuto. È curioso osservare come questo stradario colleghi la consolare via Postumia del 148 a.C. con la consolare via Annia del 137 a.C. tra Oderzo a Concordia senza indicare se si raccordava in città o lungo la via. Le valutazioni, a rigore di logica, porterebbero far pensare ad una direttrice breve e perpendicolare alla via Annia, ma le supposizioni devono essere confortate da qualche elemento di certezza ed è bene che si cerchino gli indizi e le informazioni che spesso sono sotto i nostri occhi, ma che noi non vediamo. Così in nostro soccorso vengono i fatti storici accaduti dopo la caduta dell'impero romano di occidente e nell'alto medio evo quando, con l'arrivo dei Longobardi, il centro di comando militare e religioso di Oderzo si trasferì sulle isole della laguna opitergina. Queste isole offrivano maggior possibilità di difesa e lì fu fondata una piccola città lagunare che fu chiamata dapprima Eraclea o Heraclia e successivamente Cittanova. Spigolando tra documenti e varie pubblicazioni enciclopediche ho condensato alcune informazioni sulla città che fu storicamente e cronologicamente infrapposta tra la caduta di Oderzo romana e la nascita di Venezia lagunare sull'isola di Rialto.

Melidissa - Eraclea - Cittanova.

Cittanova è stata un'antica città veneta edificata su una isola dell'omonima laguna eracliana (l'antica laguna di Oderzo), oggi scomparsa. Nell'isola innominata, come ancora la ricorda il placito liutprandino del 743, collocata a breve distanza dal litorale opitergino nel seno della laguna veneta, trovava rifugio il vescovo di Oderzo, a metà del VII secolo, incalzato dalla recente conquista longobarda.

La nobiltà e il vescovo Magno si insediarono nella città di Melidissa, poi Heraclia, prima sede del Ducato di Venezia alla quale Oderzo diede il primo Doge, il leggendario Paolo Lucio Anafesto. Con l'autorità episcopale, in essa si erano anche trasferiti i profughi condotti dai gerarchi bizantini, che avevano sostenuta la difesa di Oderzo, e qui diedero mano a una nuova sede, che ebbe nome Cittanova. Le fu dato anche l'appellativo di eracliana (Civitas nova que dicitur eracliana, così nei documenti più antichi). Quando si costituì nel 727 il primo governo ducale indigeno nelle lagune venete, Cittanova fu scelta a residenza del nuovo ordinamento, che dopo non molti anni, nel corso del VIII secolo, dovette però cedere il passo alle isole meridionali di Rialto Malamocco Murano e Burano. Cittanova fu rifondata all'inizio del IX secolo, per iniziativa del doge Angelo Partecipazio, di famiglia eraclideanse, dopo essere stata distrutta durante gli scontri tra le fazioni rivali dei filo-franchi e dei filo-bizantini (804) e quindi da Pipino (810). Il nuovo centro mancava però di un sistema difensivo adeguato, e gli assalti ricominciarono: nell'880 fu devastata dagli Slavi, nel 900 fu la volta degli Ungari; a ciò si aggiunsero pestilenze ed alluvioni. A poco servirono dunque gli interventi dei dogi, che speravano in un ritorno all'antico splendore.

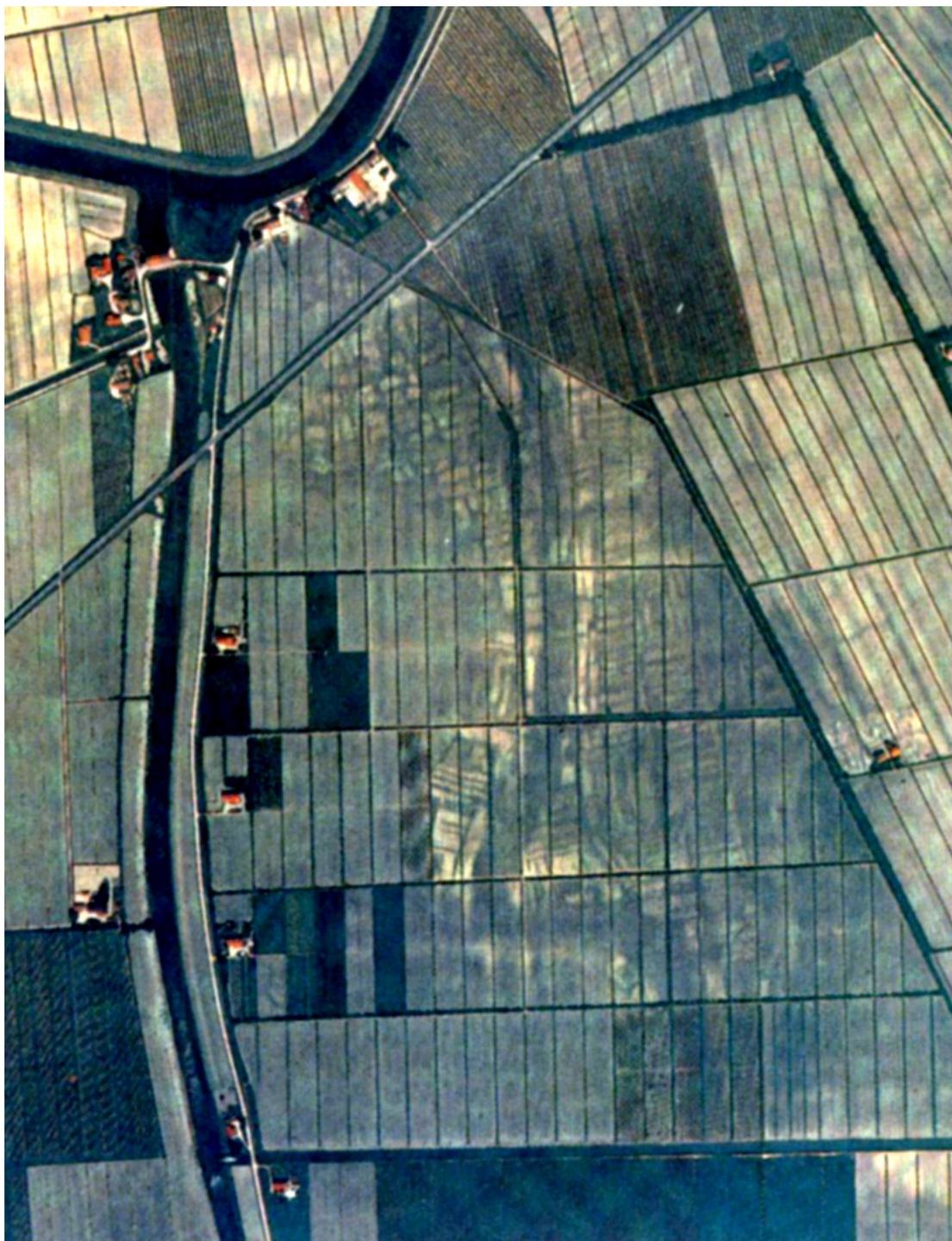


Foto zenitale di Cittanova. L'immagine aerea degli anni '90 ha immortalato una parte del reticolo viario disposto sulle sponde di un grande canale ormai estinto. A livello del suolo le ombreggiature del terreno sono invisibili e non si notano particolari segni di frequentazione umana.

I resti della città si trovano nei pressi della confluenza tra i fiumi Piavon e Grassaga, due corsi d'acqua controllati dalle grandi opere di bonifica messe in atto in quest'area.

Contro la sua esistenza congiurava anche l'azione degli agenti naturali che ne minacciavano lo status insulare anche se nel IX secolo è ancora menzionata come isola; nel corso di poco tempo il continente la assorbì e il vecchio centro si ridusse a poco più che un villaggio, destinato a scomparire. La sede episcopale fu soppressa nel 1440 per bolla di Eugenio IV.

Divagando dal nostro quesito, è straordinario pensare a questa città che non c'è più e che è stata il primigenio luogo dove sono stati concepiti gli ideali della Serenissima repubblica marinara adagiata sull'acqua della laguna veneta. È straordinario pensare che i veneziani, dal momento che non potevano più viverci, la smontarono pezzo per pezzo, portando via ogni cosa riutilizzabile. E tornando allo scopo della nostra ricerca è straordinario constatare che Cittanova si trovava esattamente a un chilometro dalla strada consolare Annia sulla direttrice ortogonale Oderzo - Piavon - Chiarano - Cessalto - Ceggia. Il raccordo tra Postumia e Annia probabilmente giungeva in prossimità di Ceggia e ciò spiegherebbe anche perché Cittanova fu costruita proprio lì: perché lì arrivava da Oderzo il fiume canale Piavon che passava tra le arcate del ponte romano, come naturale via d'acqua per il trasporto delle cose, e arrivava anche la nostra comoda strada per i traffici terrestri che raccordava la via Postumia con la via Annia. Strada che non doveva essere stata nemmeno tracciata apposta perché tutti i corsi d'acqua erano dotati di piste rivierasche preromane che li costeggiavano; bastava consolidarne una e renderla fruibile. Certamente anche i micro toponimi prediali ed i rinvenimenti archeologici lungo questa direzione potrebbero confermare questa teoria perciò l'asse Oderzo Ceggia, sulla sponda sinistra del fiume Piavon, ha molte probabilità di essere l'antico raccordo tra Postumia e Annia, usato dagli opitergini alla fine anche per fuggire. Esso è molto credibile perché in origine dava l'opportunità di procedere in entrambe le direzioni sulla via Annia cioè sia verso Concordia, sia verso Altino, cosa che una strada diretta da Oderzo a Concordia, proposta dal nostro cartografo padovano non poteva dare.

Dal lato cronologico, questo raccordo tra Oderzo e la via Annia appartiene ad un periodo successivo alla fondazione di Julia Concordia del 41 a.C., quando le due consolari esistevano già da più di cento anni. Non avrebbe avuto invece motivo di esserne coevo perché un altro breve raccordo tra Vicenza e Padova, avrebbe fatto risparmiare cento chilometri di strada, cioè l'intero tratto della Postumia tra Oderzo e le fonti del Timavo, e avrebbe portato migliori risultati.

Sarebbe molto interessante se i gruppi archeologici del Veneto si attivassero per ricercare tracce sul terreno soprattutto utilizzando i droni nel periodo delle arature primaverili. Le tracce delle strade sono ben rilevabili sui campi arati dalle foto aeree a bassa quota. Essi contribuirebbero a riscrivere alcune vicende della nostra storia più antica e smonterebbero le errate convinzioni degli archeologi ufficiali che pur avendo i mezzi ed il tempo per fare, non hanno l'iniziativa di proporre un progetto di ricerca topografica serio e costruttivo.

I nostri luminari aspettano sempre che le startup culturali partano dai privati e poi, quando si accorgono della bontà dei progetti, tendono ad appropriarsene. Ma non funziona più così! Oggi tutti possono essere protagonisti in diretta delle loro opere culturali, senza dover più dipendere da altri per tecnologia, mezzi e idee.